



**L'OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO:
RATIO, ANALISI E SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLE CRITICITÀ DEL SISTEMA
ECONOMICO**

di

Maria Rosaria Ingenito

*(Vice Prefetto e Segretario Nazionale UNADIR
Sindacato dei Prefettizi e dei Dirigenti contrattualizzati)*

13 gennaio 2010

L'Osservatorio Regionale sul credito: normativa, attività e problematiche emerse

L'articolo 12 del Decreto Legge 185/2008, convertito con legge 28 gennaio 2009, n. 2, recante "*misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale*", prevede al comma 6 che il Ministro dell'Economia e delle Finanze riferisca periodicamente al Parlamento in ordine allo stato e alle condizioni dei finanziamenti all'economia tramite il sistema bancario.

Per far sì che il Ministro possa fornire dati disaggregati per regione e categoria economica, la normativa prevede che vengano istituiti Speciali Osservatori regionali in seno alle Prefetture dei capoluoghi di regione che abbiano il compito di monitorare l'andamento del credito a famiglie e imprese. Agli incontri dell'Osservatorio, presieduto e coordinato dal Prefetto della città capoluogo di Regione, partecipano i Prefetti delle province insistenti sul territorio di riferimento, i rappresentanti delle direzioni territoriali dell'economia e delle finanze delle sedi interessate, dell'Abi, della Banca d'Italia e della Camera di Commercio, ma anche i

rappresentanti delle categorie delle autonomie locali, della Guardia di Finanza e delle categorie d'impresa e dei lavoratori¹.

Il Prefetto deve, inoltre, inviare all'Osservatorio Nazionale del Tesoro un rapporto trimestrale nel quale vengono descritti sia gli aspetti formali degli incontri sia l'analisi dell'andamento del credito, con attenzione sia alla situazione generale della regione sia i dati delle singole province. L'Osservatorio nazionale, presieduto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, sulla base dei dati e delle considerazioni ricevute, redige un rapporto trimestrale nazionale.

Questa attività di monitoraggio dell'andamento del finanziamento all'economia rientra in un più ampio spettro di studio e di attuazione di misure atte ad arginare le criticità che la congiuntura economica attuale ha comportato.

L'istituzione dell'Osservatorio sul credito presso le Prefetture ha destato non pochi dubbi e reticenze in chi ha interpretato ciò come un'ingerenza governativa e statale nell'ambito di una materia, quella bancaria, già monitorata e controllata dalla Banca d'Italia, l'organo deputato alla vigilanza.

In realtà, già dai primi lavori dell'Osservatorio è emerso che le Prefetture non sono chiamate a svolgere un ruolo di controllo sulle attività delle banche, sulle modalità con cui vengono erogati i fidi o quant'altro, ma hanno la precipua funzione di organizzare un tavolo di mediazione e di riflessione, per mettere a punto, d'intesa con i relativi componenti strategie mirate in ordine alle specifiche problematiche, con lo studio delle possibili soluzioni e/o di interventi migliorativi.

La *ratio* della creazione di un Osservatorio regionale è da ravvisare, pertanto, nell'esigenza di agevolare lo sblocco dell'attuale e contingente difficoltà di accesso ai fondi da parte di imprese e famiglie, di rispettare gli accordi in itinere, di favorire l'erogazione dei mutui, di rivedere le relative condizioni e, potendo, di migliorarle, stante la necessità di rilevare le criticità presenti nel mercato del credito. Ciò al fine di comprenderne le cause in vista di un superamento delle problematiche che investono il nostro sistema economico e finanziario, e non solo, ma anche il mondo economico di molti Paesi, fatte salve le floride condizioni della Cina, e dell'India in posizione di Paese emergente.

La normativa stabilisce che, nella prima riunione, gli Osservatori regionali fissino un calendario dei lavori per le sedute successive. Le sedute plenarie avvengono di norma con

¹ Per avere una panoramica dettagliata sulla composizione degli Speciali Osservatori, si consulti la Direttiva interministeriale n. 9312 del 31 marzo 2009 rinvenibile sul sito istituzionale della Prefettura di Roma o sui siti del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, <http://www.prefettura.it/roma/> e <http://www.mef.gov.it/>.

cadenza trimestrale, mentre il Prefetto può predisporre gruppi di lavoro ristretti per la trattazione di tematiche specifiche, convocati almeno una volta mese.

L'Osservatorio regionale, nello studio dell'andamento dei flussi del credito sul territorio, analizza le criticità presenti a livello locale; si tratta di un'analisi dei dati disaggregata per dimensione e settore produttivo. I dati su cui verte tale attività sono quelli forniti dalla Banca d'Italia, dagli studi elaborati in forma aggregata dalla Guardia di Finanza, dagli istituti bancari, da analisi -anche qualitative - provenienti dagli organismi facenti parte dell'Osservatorio.

Tutti i dati oggetto di discussione e di elaborazione devono essere presentati in forma aggregata, ovvero non devono riportare situazioni inerenti a casi singoli.

Per quanto concerne la funzione di monitoraggio e di risoluzione delle controversie emergenti nei singoli casi, il Prefetto raccoglie, in modo riservato, le istanze ed i reclami degli utenti che lamentano comportamenti dannosi nelle condizioni di accesso e di erogazione del credito.

Il tutto nel pieno rispetto della normativa sulla privacy e con la messa a punto di misure di sicurezza mirate per i trattamenti da effettuare con strumenti elettronici che tutelino i flussi di dati verso le banche e gli intermediari finanziari, prevedendo anche modalità - da stabilire in concreto- per la conservazione dei dati personali raccolti con i modelli riservati alle imprese ed alle famiglie - rinvenibili sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'Interno e della Prefettura capoluogo di Regione dove ha sede l'Osservatorio regionale del credito – che assicurino l'anonimato dei diretti interessati.

Per quanto attiene più nello specifico le attività sinora svolte dall'Osservatorio regionale del credito esistente presso la Prefettura di Roma, a tutt'oggi – dicembre 2009 - si sono svolte quattro riunioni plenarie e tre con gruppi ristretti in seno all'Osservatorio, come risulta dai comunicati stampa della Prefettura, pubblicati anche sul sito del Ministero dell'Interno.

Sin dall'insediamento dell'Osservatorio a Roma avvenuto il 6 maggio 2009 si è ravvisata la necessità di individuare degli indicatori sulla base dei quali qualificare le imprese e le famiglie che inoltrano un'istanza al Prefetto.

Questi criteri guida sono stati concordati ed individuati (tra loro : il rispetto della normativa sulla sicurezza del lavoro, il possesso della certificazione antimafia e l'esistenza di bilanci sani e di progetti innovativi per le imprese, e la regolarità fiscale per le famiglie) per qualificare le imprese e per individuare l'affidabilità delle famiglie che risultino in regola con il fisco. La logica di creare dei gruppi di lavoro ristretti, indipendentemente dalle sedute plenarie, è da rinvenire nell'esigenza di approfondire taluni aspetti con singoli esperti i cui risultati e/o proposte vengono convogliati per la discussione in seduta plenaria.

Le attività del gruppo di lavoro ristretto creato per l'individuazione dei summenzionati criteri, a supporto del Prefetto nell'esame delle istanze, sono sfociate in data 2 luglio 2009, nella firma di un Protocollo d'intesa tra la Prefettura di Roma e l'Associazione Bancaria Italiana (ABI)², con la compartecipazione e la condivisione dell'Unione Industriali di Roma.

Il protocollo ABI-Prefettura prevede, inoltre, che sia il Prefetto l'unico soggetto deputato alla trattazione dei singoli casi, assicurandone l'anonimato e il rispetto della privacy; mentre, in sede di Osservatorio, i dati vengono analizzati in forma aggregata e il loro utilizzo si inserisce in un più ampio studio sulla situazione economica della regione³.

Secondo il comma 3 dell'articolo 4 del Protocollo d'intesa "il Prefetto si impegna a fornire alla banca, con specifico riferimento alle istanze pervenute dalle imprese, documentazione adeguata comprovante il rispetto della normativa sulla sicurezza nel lavoro e la conformità alle disposizioni fissate dal Codice Antimafia"; inoltre il Prefetto fornirà all'istituto di credito la certificazione dell'avvenuta dichiarazione dei redditi dell'ultimo quinquennio da parte dell'impresa nonché l'assenza di condanne passate in giudicato in materia di lavoro nero.

Queste disposizioni hanno voluto ascrivere il ruolo del Prefetto a quello di mediatore tra le esigenze del mondo produttivo e delle famiglie e quelle del sistema creditizio italiano, bilanciando gli interessi degli uni all'accesso al credito e degli altri alla prudenza e al mantenimento di bilanci integri che non sfiducino coloro che hanno affidato i propri risparmi al sistema bancario. La Prefettura di Roma, sulla base dei criteri fissati nel Protocollo, ha tracciato un iter procedurale per l'esame delle istanze.

Sin dal suo insediamento, lo speciale Osservatorio di Roma ha tenuto rapporti stretti con gli istituti di credito interessati, nell'ottica di creare una proficua sinergia nei lavori, preso atto del fatto che il finanziamento dell'economia non può prescindere dalle banche e che queste, dal canto loro, hanno esigenze di prudenza nell'erogazione dei prestiti.

Ciò che si è chiesto alle banche in funzione dell'eccezionalità della congiuntura ha avuto un riscontro positivo, nel rispetto dei limiti imposti agli istituti di credito dalla normativa vigente, da parte di talune banche che hanno messo a punto tutti gli sforzi possibili, con

² Il testo integrale del Protocollo Abi-Prefettura è reperibile sul sito della Prefettura di Roma al seguente link:

http://www.prefettura.it/roma/index.php?f=Spages&id_sito=1199&nodo=55126&nodo_padre=9021&tt=ok

³ La base informativa per l'analisi dell'Osservatorio è fornita dai dati provenienti dalla Banca d'Italia, ma anche da analisi elaborate dalla Guardia di Finanza, dagli istituti bancari sul territorio e da tutti quegli organismi membri dell'Osservatorio portatori di informazioni utili ad una migliore comprensione della congiuntura economica.

risultati in alcuni casi risolutivi. La valutazione del merito del credito non può trascurare le prospettive di medio e lungo periodo delle imprese che richiedono finanziamenti.

Passando alle misure anticrisi tra le prioritarie rientrano anche quelle volte all'allentamento dei problemi finanziari delle aziende e alla patrimonializzazione delle medesime tramite iniezioni di denaro pubblico nel sistema economico, misure in parte già predisposte dal Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Ed è proprio in questo quadro che rientrano gli interventi diretti attuati o in fase di attuazione dal tavolo dell'Osservatorio, ed in particolare dalla Prefettura, quali:

- la creazione di tavoli di concertazione e di incontri tra Prefetto, banche e associazioni di categorie;
- l'analisi di dati ibridi non necessariamente provenienti dalla Banca d'Italia, ma anche dalle associazioni rappresentanti del mondo produttivo, come ad esempio lo stato dell'arte dei cassaintegrati;
- la creazione di una rete di interconnessione telematica tra Prefettura, Anagrafe tributaria e Camera di Commercio;
- mediazione della Prefettura con gli istituti di credito coinvolti affinché vengano accordate dilazioni dei pagamenti a quei clienti che, per sopravvenute ed oggettive difficoltà, intendono ottemperare ai doveri di pagamento con formule meno restrittive;
- agevolazioni nell'erogazione del credito, superamento delle difficoltà di accesso ai confidi nella Regione Lazio, anche da parte degli stessi istituti di credito che, in tal modo, libererebbero maggiore liquidità. Dalla stampa è emerso che in seno all'Osservatorio del credito presso la Prefettura di Roma è stata proposta la creazione di un fondo unico diretto in seno alla Regione Lazio. Tale procedura per essere attuata, sempre con la volontà dell'Ente competente, la Regione, necessita di una apposita delibera in seno alla Conferenza Unificata per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, con conseguente abrogazione della precedente delibera del 10 dicembre 2003. Questo intervento consentirebbe a molte micro, piccole e medie imprese di accedere alla garanzia del Fondo attraverso le banche, senza richiedere necessariamente l'intervento in garanzia di un garante locale.
- spronare la creazione o il rafforzamento di fondi di garanzia che servano a ripatrimonializzare le imprese, non solo quelle di grandi dimensioni;

- riflettori da accendere sulle finanziarie e in particolare sui tassi di interesse applicati dalle stesse; in tale ambito rientrano le misure adottate dal Mef in ordine alla commissione sul massimo scoperto e ai tassi da applicare ai mutui.
- prospettiva di nuovi progetti mirati al rilancio dell'economia con riutilizzo di risorse umane finite nella disoccupazione, in quanto vittime di cessazione di attività da parte delle aziende di appartenenza. Nel riutilizzo di disoccupati o di cassintegrati occorrerebbe prevedere una percentuale di immigrati in regola con il permesso di soggiorno;
- nodo da sciogliere sui crediti maturati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

In particolare, per quanto attiene a quest'ultimo punto, bisogna dire che si tratta di un problema annoso, che attanaglia varie imprese che si trovano a far affidamento su quei crediti per la propria sopravvivenza.

Sempre da notizie di stampa risulta che la Prefettura di Roma ha sensibilizzato i comuni e gli enti territoriali insistenti sul territorio regionale di competenza sullo stato dei debiti nei confronti delle imprese, per ridurre i ritardi nei pagamenti che costano ogni anno circa dieci miliardi in termini di danni al sistema economico.

Ciò che condiziona anche lo sblocco delle problematiche esistenti è da ricondurre alle nuove disposizioni governative in merito al Patto di Stabilità interno, cosa che desta preoccupazione per i vincoli imposti perché frenano gli investimenti degli enti locali per svariati milioni di euro. Per il lettore che si chiede quale sia la ratio del Patto di stabilità, si precisa che essa è da ricondurre al contenimento del debito pubblico dei Paesi aderenti al Trattato di Maastricht, in relazione ai parametri imposti dallo stesso agli Stati membri: indebitamento netto della Pubblica Amministrazione/P.I.L. inferiore al 3% e rapporto Debito pubblico delle AA.PP./P.I.L. convergente verso il 60%. Ne consegue che, pur esistendo le liquidità presso taluni enti territoriali, allo stato dei fatti non è possibile spendere.

Ritornando alla ratio dell'Osservatorio regionale sul credito, il ruolo affidato alle Prefetture va, perciò, interpretato bene e correttamente, nella consapevolezza che la sua funzione non si sostanzia in una mera raccolta di dati statistici. Si ribadisce, invece, che trattasi di un luogo di risoluzione di controversie e di mediazione delle problematiche che affiorano sul territorio.

E' utile sottolineare come il carattere di terzietà della Prefettura le conferisce un ruolo di neutralità, divenendo il luogo in cui il cittadino può palesare le proprie istanze davanti ad una Autorità appositamente individuata: il Prefetto il quale, nelle sue molteplici funzioni, può armonizzare le possibili praticabili soluzioni. Ciò in considerazione del fatto che, oltre alla

funzione di Governo, il Prefetto riveste nel Capoluogo di Regione il ruolo di Rappresentante dello Stato, cui si è aggiunto per espressa volontà del legislatore il nuovo compito di interagire in ordine alla crisi congiunturale con le parti del mondo economico, per fronteggiare ed arginare gli effetti della crisi sul territorio di riferimento.

Tale premessa è propedeutica per la comprensione delle differenze esistenti tra l'attività di monitoraggio svolta dalla Prefettura e il sistema di risoluzione delle liti dell'Arbitro Finanziario Bancario istituito ad ottobre. La creazione dell'Arbitro Bancario Finanziario è prevista dall'[articolo 128-bis del Testo unico bancario \(TUB\)](#), introdotto dalla legge sul risparmio (legge n. 262/2005); la Banca d'Italia ha adottato il 18 giugno 2009 le disposizioni di attuazione della Delibera del CICR, che sono state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, del 24 giugno 2009. Questo strumento, creato presso la Banca d'Italia al fine di risolvere le liti tra i clienti e le banche e gli altri intermediari che riguardano operazioni e servizi bancari e finanziari è detto "stragiudiziale" perché offre un'alternativa rispetto al ricorso al giudice.

In conclusione della disamina effettuata circa le attività dell'Osservatorio e delle tematiche affrontate, è utile riportare una sintesi dei dati della Banca d'Italia, pubblicati di recente, relativi all'economia della regione Lazio nel 3° trimestre 2009.

I dati registrano:

- una riduzione dell'1,1% , rispetto ai dodici mesi precedenti, dei finanziamenti alla clientela residente nel Lazio, contrazione dei prestiti determinata dalla flessione del credito alle imprese e concentrata nelle società di grandi dimensioni;
- La riduzione dei prestiti per le imprese ha risentito del minor ricorso al credito del comparto energetico e della modesta contrazione del settore delle costruzioni;
- Il credito alle PMI risulta essere cresciuto ad un tasso superiore rispetto al trimestre precedente;
- Per quanto concerne le famiglie, i prestiti sono aumentati, ma a ritmi inferiori rispetto al trimestre precedente;
- risulta aumentato il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti per famiglie imprese rispetto al trimestre precedente, portandosi dall'1,3 all'1,5%;
- sono cresciuti al 6,7% i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese.

La situazione sopra riportata focalizza da vicino lo stato dell'economia della regione Lazio, situazione che si riflette, con diversa intensità, anche a livello nazionale.

Da un lato si è rimproverato alle banche di aver “chiuso i rubinetti”, dall’altro gli istituti di credito affermano che la loro cautela è volta al mantenimento dello stato di salute in cui versa il sistema creditizio italiano che sta reagendo senza gravare sul debito pubblico. In ordine alle richieste di maggiori crediti da parte delle imprese alle banche queste ravvisano l’esistenza di situazioni di criticità all’interno di parte della classe imprenditoriale che, scarnificate le proprie aziende ed esportati i relativi capitali, chiedono crediti e, grazie agli effetti dello scudo fiscale, hanno, poi, la possibilità di far rientrare al 5% i paradisi fiscali depositati all’estero.

Previsioni di economisti ed esperti finanziari intravedono nel 2010 un anno difficile anche per le banche italiane in tema di crediti a rischio. All’incremento delle sofferenze lorde e nette – crediti difficilmente recuperabili- si aggiungono anche i crediti incagliati per i quali il rispetto delle condizioni concordate si profila meno agevole essendo le aziende affidate in difficoltà, con conseguente necessità di riesaminare le loro posizioni e di studiare un programma di rientro. L’aumento dei predetti crediti a rischio stessi si rifletterà anche sui profitti degli istituti di credito, considerato che tale massa di denaro viene registrata nei bilanci come accantonamento, deprimendo così la redditività degli istituti stessi.

In una panoramica nazionale, le Regioni in cui sono pervenute maggiori istanze al Prefetto da parte di imprese e di famiglie sono Lombardia, Lazio, Piemonte, Toscana e Sicilia.

Cassa integrazione e disoccupazione: criticità nel mondo del lavoro e spunti di riflessione per una possibile riforma.

Le previsioni circa il peggioramento della situazione nel mondo del lavoro hanno trovato riscontro sui dati dall’Inps. L’Inps ha illustrato come i dati sulla Cassa Integrazione, aggiornati ad ottobre, non forniscano una panoramica completa e globale sul fenomeno, data la complessità dell’istituto della Cassa Integrazione e la differente modalità di erogazione per la stessa Cassa integrazione in deroga. L’incremento della Cassa Integrazioni Guadagni (CIG) ad ottobre, rispetto all’anno precedente, si attesta a + 322%, dato probabilmente destinato ad elevarsi, considerata la temporaneità dell’istituto a sostegno del reddito.

Quanto al risvolto della crisi sul mondo del lavoro, il 17 dicembre scorso l’Istat ha diffuso i risultati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall’istituto nel 3° trimestre 2009. In sintesi, i dati Istat rilevano che:

- la riduzione delle forze di lavoro è proseguita anche nel trimestre 2009 ed ha riguardato l’intero Paese. Al nord la situazione è motivata da una sensibile diminuzione

- dell'occupazione e di una crescita della disoccupazione, mentre al Sud è legata quasi completamente alla riduzione dell'occupazione, considerato che la disoccupazione, anche per effetto del fenomeno dello scoraggiamento dell'offerta di lavoro, cresce in modo lieve;
- L'occupazione scende del 2,2% rispetto al III trimestre 2008, una variazione più marcata di quella rilevata nel II trimestre rispetto al periodo corrispondente del 2008 (- 1,6%);
 - la riduzione dell'occupazione industriale rispetto al III trimestre 2008 (- 6,1%) è più pronunciata di quella registrata nel II trimestre rispetto al periodo corrispondente del 2008 (- 3,9%). Tiene ancora l'occupazione nei servizi ma non la componente autonoma (- 2,6%);
 - e crollo dell'occupazione a termine (- 9.1%), riduzione anche dell'occupazione a tempo parziale (- 1.8%);
 - il numero di disoccupati cresce di 287.000 unità rispetto al III trimestre 2008. Il 93% dell'aumento è attribuibile alle aree del Centronord;
 - cresce il tasso di disoccupazione (7,3% in termini grezzi e 7,8% in termini stagionalizzati) con una forbice tra le due aree territoriali sempre ampia ma in riduzione : il tasso del Nord passa dal 3,4% al 5,1%, quello del Mezzogiorno dall'11,1 all'11,7%.

La rilevazione delle criticità dell'economia non solo regionale, ma anche nazionale, dovrebbe avere, come fine precipuo, l'individuazione di strumenti che consentano al sistema produttivo e al mondo del lavoro di riprendere la marcia, cercando di colmare quelle lacune, talvolta strutturali, che rendono l'economia rigida.

In ordine alla crisi delle imprese, le associazioni di categoria degli industriali e delle altre categorie di lavoratori ravvisano nell'innovazione e nella progettualità una via d'uscita meno dolorosa dalla attuale crisi che attanaglia il mondo produttivo.

Per far fronte alla caduta dei consumi e all'aumento della disoccupazione, gli strumenti governativi e le possibili riforme statali devono affiancarsi ad una nuova logica imprenditoriale che deve indirizzarsi verso l'innovazione, la progettualità e gli investimenti. In un quadro siffatto, allora, gli interventi statali possono aiutare quelle imprese che hanno la volontà di rinnovarsi.

In una panoramica più ampia, taluni settori dell'economia nazionale andrebbero riformati e potrebbero, al contempo, rappresentare una chiave di volta nella risoluzione della crisi, permettendo un riavvio dell'economia ed il contenimento della disoccupazione.

A tal proposito, un ambito su cui focalizzare l'attenzione è quello previdenziale, con la conseguente necessità di correlare la materia pensionistica con la lotta alla disoccupazione.

Il sistema attualmente in vigore preclude un rinnovamento delle forze di lavoro, dovuto all'innalzamento dell'età pensionistica che rende ancora più arduo l'entrata dei giovani in determinati settori lavorativi.

Al riguardo, si impone una attenta riflessione. Si pensi, utilizzando come caso "scientifico" quello delle Pubbliche amministrazioni, alle molteplici competenze che sono state trasferite agli enti locali .

In vista di un ipotetico intervento di riforma nell'ambito della Pubblica Amministrazione, si potrebbe attuare una nuova finestra con una manovra a costo zero. Ad esempio, su 100 dipendenti che rientrano in una certa fascia di età - che abbiano almeno 55 anni ed almeno 33 anni di contributi, 50 possono pensionarsi; mentre altri 50 posti verrebbero soppressi. Ciò consentirebbe l'inserimento dei giovani, secondo le priorità da individuare , come la condizione di coniugato, con prole e senza reddito fisso, con condizioni economiche precarie e via di seguito.

Un altro punto su cui sarebbe utile riflettere riguarda il coordinamento e la revisione di finanziamenti erogati per lo stesso fine a più enti. Una maggiore razionalizzazione degli interventi, seguita da una sinergica gestione di progetti ed iniziative, potrebbe contenere la spesa e convogliare i fondi in quei settori che necessitano la predisposizione urgente di misure volte a colmare le lacune.

Infine, per affrontare nell'immediato il problema della disoccupazione giovanile, sarebbe interessante creare posti di lavoro nel settore dei servizi sociali (accompagnamento anziani, assistenza burocratica per i diversamente abili, attività da svolgere nelle strutture ospedaliere ecc.), coinvolgendo in tale ottica gli enti territoriali di riferimento.

Per fare un esempio, il passaggio al digitale terrestre ha comportato per famiglie prive di disponibilità economica difficoltà relative all'installazione dei dispositivi elettronici necessari; in un'ottica di vicinanza delle istituzioni al cittadino, l'invio di tecnici (anche giovani inoccupati) nei domicili delle persone meno abbienti o anziane, a titolo gratuito, darebbe un segnale importante nel territorio.

Quanto detto avrebbe una duplice funzione: l'occupazione legata all'espletamento di un servizio ed una migliore qualità delle prestazioni pubbliche rese al cittadino.